D. Chi è la zanzara tigre, come è arrivata in Italia e come ha fatto in pochi anni a diventare un problema “nazionale”?

R: Dr. Deliberato

Aedes albopictus, la cosiddetta zanzara tigre, è una specie di origine asiatica. Nel 1986 è stata accidentalmente introdotta negli USA. Da lì, nel 1990, è arrivata a Genova in un carico di copertoni usati e nel giro di due decenni si è diffusa in tutto il paese. In Italia la zanzara tigre è una specie quasi esclusivamente urbana, che usa per l’ovideposizione e lo sviluppo larvale piccole raccolte d’acqua artificiali (sottovasi, secchi, grondaie ostruite, ecc.), numerosissime nelle città. E’una specie dotata di un’enorme capacità di dispersione, perché depone uova che possono resistere a lungo all’essiccamento e al freddo. Il suo trasporto passivo in giro per il mondo avviene infatti sempre allo stadio di uova. Nel Lazio è presente in tutti i principali centri urbani sotto i 500 metri di quota e costituisce, nei mesi estivi, notevole fonte di disagio per la popolazione.

D. Quali sono le conseguenze sanitarie della diffusione di questa specie nel nostro paese?

R: Dr. Deliberato

Oltre al fastidio provocato dalle sue punture, che in certi periodi dell’anno può diventare veramente insopportabile a causa della sua aggressività e del fatto che punge di giorno sia all’aperto che nelle abitazioni, la zanzara tigre è potenziale vettore di virus umani quali Dengue, Chikungunya e Zika. La sua capacità di trasmettere queste malattie è stata dimostrata dalle due epidemie di chikungunya verificatesi nel 2007 a Ravenna e lo scorso anno nel Lazio centro-meridionale. Il numero totale dei casi segnalati nella Regione Lazio ha superato i 300, valore che per altro è sicuramente sottostimato. Fortunatamente l’arrivo della stagione fredda e la cessazione dell’attività delle zanzare hanno interrotto il contagio e bloccato l’epidemia.

D. Che cosa si può fare concretamente per contrastarla?

R: Dr. Deliberato

La zanzara tigre è ormai da anni stabilmente insediata nel nostro Paese e non è più possibile eradicarla. Bisogna però compiere ogni sforzo per cercare di limitare l’entità delle sue popolazioni. In questo il privato cittadino ha un ruolo fondamentale. La stragrande maggioranza dei focolai larvali si trova infatti su suolo privato (giardini, terrazzi, cortili, ecc.), non raggiungibile dalle disinfestazioni disposte dalle autorità. E’ dunque interesse e responsabilità di ciascuno di noi cercare di evitare ogni possibile ristagno d’acqua all’aperto e adottare una serie di piccole accortezze per limitare al massimo lo sviluppo di eventuali focolai larvali, come per esempio svuotare i sottovasi e qualunque altro contenitore in cui si formi un ristagno d’acqua ogni 2/3 giorni, tenere pulite le grondaie e trattare fontane e piccoli laghetti con prodotti biologici disponibili in commercio.

Tempo di lettura: 3’

Ringraziamo per la cordiale disponibilità il dr. Claudio Deliberato.